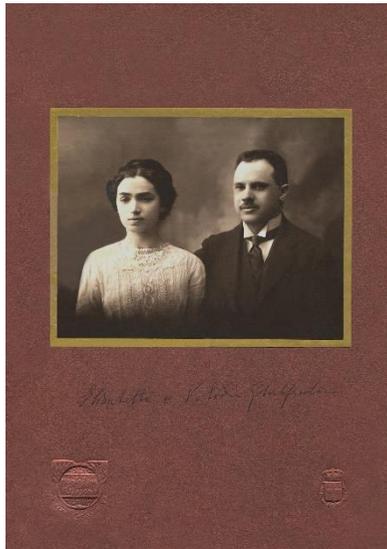


Una storia di nomi e città di Chiara Cremaschi



Progetto vincitore della borsa di ricerca
del Premio Brighenti 2019

FLOATING MEMORIES, BACK TO THE PRESENT

filmmaker che la vita ha posto in “cammino”, tra esigenze di formazione, scelte individuali e gli imperativi propri di società “liquide”, Chiara Cremaschi e Martina Melilli si sono trovate a *muovere* la loro progettualità verso tracciati genealogici di vite fluttuanti nelle maglie della grande Storia: Chiara a spingersi verso l’Est Europa, Martina a sporgersi verso l’altra sponda del Mediterraneo, la Libia.

Da queste cornici ha preso avvio il film *Una storia di nomi e città*, di Chiara Cremaschi, sostenuto dall’Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell’età contemporanea (ISREC) e ha preso forma il progetto *TRIPOLITALIANS* di Martina Melilli, di cui il film *My Home, in Libya* è sviluppo. Consapevoli che fare emergere l’ordito di singole storie, nella pluralità delle loro connessioni relazionali, Chiara e Martina aspirano con il loro lavoro a ritessere il disegno con cui diamo forma al presente.

FLOATING MEMORIES, BACK TO THE PRESENT

*Tracciati genealogici e memorie erratiche nel cinema di
CHIARA CREMASCHI e MARTINA MELILLI*

13-14 Novembre 2019. Proiezione e Giornata di studi

L’iniziativa mira a far interagire il portato di attualità alla base della progettualità filmica di Chiara Cremaschi e Martina Melilli, la valenza delle pratiche audiovisive nell’indagine e nella trasmissione storica con uno sguardo attento alle implicazioni filmiche, estetiche e linguistiche, secondo prospettive di ricerca che coniugano approcci teorici, pratiche operative e creative.

A dialogare con **CHIARA CREMASCHI** e **MARTINA MELILLI**

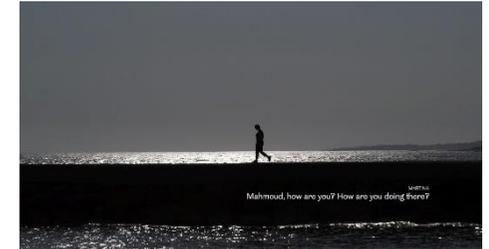
ELISABETTA RUFFINI, Presidente ISREC-Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell’età contemporanea

GABRIELE PROGLIO, Università di Coimbra; autore di *Libia 1911-1912. Immaginari coloniali e italianità* (2016) e di *Mediterraneo nero. Archivio, memorie, corpi* (2019)

Introduce e coordina: **Farah Polato (Università di Padova)**

L’incontro, promosso da Farah Polato nell’ambito dell’insegnamento di Filmologia-corso di studio D.A.M.S, rientra nel progetto *Traveling Identities* del Dipartimento dei Beni Culturali dell’Università degli Studi di Padova. La proiezione del 13 novembre è svolta in collaborazione con il progetto nazionale *Raccontare e fare il cinema italiano*.

My Home, in Libya di Martina Melilli



Prima mondiale Festival di Locarno 2018, poi Chicago IFF, DOK Leipzig. Vincitore Premio Corso Salani al Trieste FF 2019.

CHIARA CREMASCHI

Una storia di nomi e città

con Elisabetta Ruffini, ISREC-BG Istituto bergamasco per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea

“Qualche anno fa sono stata contattata da Sergio Luzzatto, uno storico molto conosciuto in Italia. [...] aveva intenzione di scrivere un libro ambientato in Val Gandino, in provincia di Bergamo, sui contatti tra la Resistenza e diverse famiglie di ebrei che lì si erano nascoste a causa delle leggi razziali. Aveva già raccolto molti documenti e testimonianze quando, grazie all'Isrec, l'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea e ai documenti che conserva, ha 'incontrato' la mia bisnonna. Si chiamava Lisa Ghelfenbein. Era ucraina, di Odessa, di famiglia ebrea. [...] Nella sua mail, lo storico mi chiedeva come era composta la famiglia di Lisa e, soprattutto, se qualcun altro di loro si fosse salvato. Ho realizzato di non avere una risposta a questa domanda...”

“Mi interessa l'idea di una famiglia unita ma dispersa che cerca tracce di una famiglia unita ma dispersa, i loro antenati”

Note dell'autrice



FLOATING MEMORIES, BACK TO THE PRESENT
Tracciati genealogici e memorie erratiche nel
cinema di
CHIARA CREMASCHI e MARTINA MELILLI

13 Novembre 2019, ore 17.00, cinema MULTIASTRA
via Tiziano Aspetti, 21-35132 Padova

proiezione di *My Home in Libya* di MARTINA MELILLI e di *Una storia di nomi e città* (teaser) di CHIARA CREMASCHI alla presenza delle registe.
Ingresso libero

14 Novembre 2019, ore 9.30, Sala Sartori
PALAZZO LIVIANO (II piano) - Piazza Capitanato 7, Padova
Incontro con Chiara Cremaschi e Martina Melilli,
in dialogo con Elisabetta Ruffini (ISREC) e Gabriele Proglione (Università di
Coimbra). Introduce e coordina: Farah Polato (Università di Padova)

Chiara Cremaschi nasce a Bergamo, Martina Melilli a Piove di Sacco, in provincia di Padova. Chiara risiede a Parigi, ma vive anche a Bergamo, dove c'è la sua famiglia, e lavora tra la Francia e l'Italia (ma non solo) Martina è rientrata da poco a Legnaro, vicino a Padova, dopo aver vissuto a Bruxelles, sempre pronta a partire e andare là dove la sua attività la conduce.

Le loro pratiche filmiche si inscrivono nell'orizzonte della ricerca, ruotano attorno a interrogativi.

Chi era Lisa, ucraina di Odessa, di famiglia ebrea, transfuga a Bergamo? Chiara realizza di sapere molto poco di quella sua bisnonna cui la "Storia" ha imposto erranze in fuga da persecuzioni. Di qui l'attenzione alla famiglia Ghelfenbein, in particolare al fratello Volodia, che viveva a Parigi, molto vicino a dove vive ora Chiara.

E dove tengono "casa" i nonni di Martina, italiani di Libia che oggi vivono a Legnaro?

Pratiche filmiche, orizzonti storici e urgenze del presente
in dialogo.

MARTINA MELILLI

My Home, in Libya

con Gabriele Proglione, Università di Coimbra e autore di *Libia 1911-1912. Immaginari coloniali e italianità* (2016)

“Filmando la casa dei suoi nonni vicino a Padova, Martina identifica una mappa di luoghi appartenuti al loro passato. Antonio è nato a Tripoli, in Libia, quando questa era una colonia italiana, e lì ha sposato Narcisa. Sono stati costretti a lasciare il paese all'improvviso nel 1970, dopo il colpo di stato di Gheddafi. Con l'aiuto di un giovane libico contattato tramite i social media, Martina raccoglie immagini di quella che è diventata oggi l'allora "casa" dei suoi nonni. I nomi di alcune strade sono totalmente cambiati, altri no. Tramite lo scambio di immagini e chat, la relazione tra i due diventa più profonda. Il web permette loro di superare pian piano i confini fisici e culturali che separano le loro vite, portandoci all'interno di un mondo nel quale i media non hanno accesso.”

Da Portfolio dell'autrice

